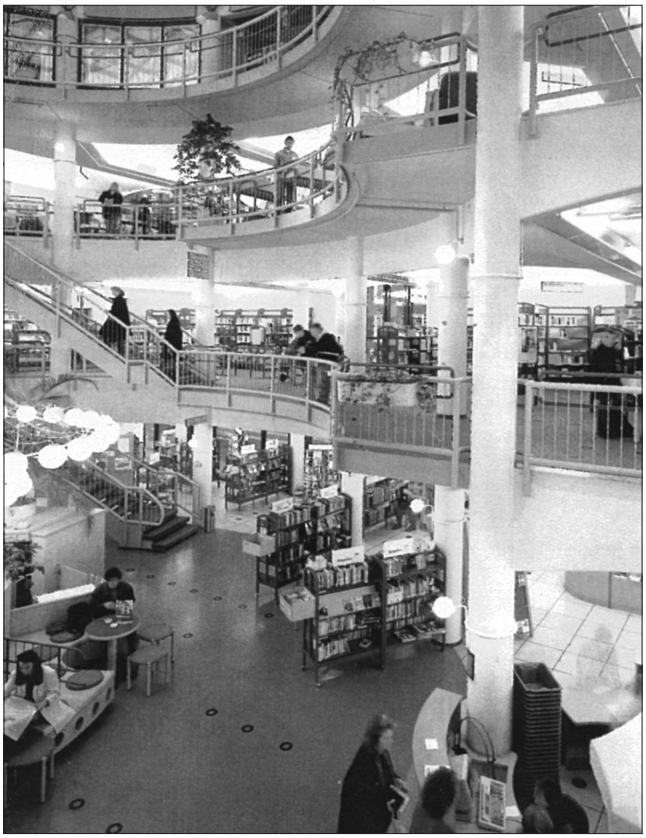
La biblioteca apprende

a cura di Franz Berger, Berlin, Bibspider, 2004, p. 68 (D), p. 66 (I), ISBN 3-936960-08-9, € 17,50

"Die lernende Bibliothek / La biblioteca apprende" è il titolo di un Convegno internazionale promosso dalla biblioteca della Libera università di Bolzano nell'autunno del 2003.
Il volume, in formato testacoda italiano/tedesco, non contiene gli interi atti del Convegno, ma una selezione degli interventi presentati, quelli che secondo gli organizzatori meglio rispondevano all'obiettivo dichiarato dell'incontro: lo scambio di idee e suggerimenti sulla biblioteca come luogo di apprendimento e cambiamento orientato al futuro, al di là dei confini geografici e politici.
Il problema dell'aggiornamento professionale si rivela comune a tutti i bibliotecari, da quelli dell'Università Ca' Foscari di Venezia a quelli dell'Università di Costanza, dalle biblioteche scientifiche austriache a quelle di ente locale italiane. Dall'analisi degli interventi emergono differenze relative soprattutto ai contesti in cui le biblioteche operano: la situazione italiana si conferma magmatica come la conosciamo, e rarissimi sono i piani di aggiornamento professionale ben delineati e organizzati (anche se qualcosa sta cambiando, e lo dimostra l'Università Ca' Foscari, con il tentativo di rinnovare completamente le strutture bibliotecarie per organizzare un efficiente Sistema bibliotecario di ateneo, in cui l'aggiornamento e il rinnovamento del personale dovrebbe giocare un ruolo fondamentale). All'opposto, nella Biblioteca universitaria di Costanza lo sviluppo delle risorse umane è tenuto in grande considerazione, e l'aggiornamento continuo si articola in incontri interni settimanali (in cui lo staff discute di questioni concrete, oppure assiste a lezioni tenute su particolari argomenti dai colleghi), corsi prolungati "classici" e laboratori con moderatori professionisti, il tutto organizzato quasi esclusivamente all'interno dell'università stessa.
In comune queste situazioni così diverse hanno la consapevolezza dei grandi cambiamenti che la biblioteca ha conosciuto negli ultimi anni, e soprattutto delle grandi sfide che si presentano ora, all'aprirsi del XXI secolo.
Il bibliotecario si avvia a diventare una figura nuova, in grado di educare gli utenti all'autonomia e di aiutarli a considerare la biblioteca una struttura veramente "amichevole". Le nozioni di biblioteconomia da sole non sono sufficienti: l'aggiornamento professionale del bibliotecario non deve essere dispersivo o lasciato al caso, ma deve essere ben organizzato e comprendere, oltre al fondamentale utilizzo di Internet e dei nuovi software di gestione, le competenze specifiche sui nuovi materiali e le "competenze sociali" (ovvero capacità comunicativa e capacità di cooperazione, fondamentali per facilitare la relazione con gli utenti, ma anche con i colleghi), nonché insegnare a essere flessibili. Le strutture gerarchicamente rigide del passato sono un modello ormai superato, almeno sulla carta: tutto il personale dovrebbe essere coinvolto nei cambiamenti e nell'aggiornamento professionale, ognuno naturalmente in relazione al ruolo svolto. Da questo è facilmente intuibile che il vero cambiamento deve cominciare dalle persone, proprio dove si incontrano le maggiori resistenze. È difficile convincere chi si è ormai fossilizzato nella sua posizione a rimettersi in gioco, a frequentare corsi, a esplorare le possibilità offerte dall'e-learning, non solo per se stesso, ma anche per accrescere la reputazione della propria struttura di riferimento e renderla dinamica, in grado di rispondere alle esigenze di quelli che ormai sono a tutti gli effetti utenti-clienti. Sicuramente queste resistenze, unite a difficoltà logistiche e agli onnipresenti problemi di budget, frenano le infinite possibilità dell'aggiornamento professionale.
Nel volume traspare chiaramente un tratto comune ai relatori: il considerare lo studio e l'apprendimento continuo un dovere di chi fa questo lavoro; al tempo stesso, il personale necessita di una forte motivazione, di una grande varietà di stimoli a frequentare corsi e ad impegnarsi nuovamente sui libri. Ecco quindi che anche la direzione deve fare di più, deve essere pronta a proporre, realizzare, stimolare, premiare, e rassicurare. Direzione e risorse umane devono strettamente collaborare e sostenersi a vicenda, nella prospettiva di un cambiamento che, per quanto lento, è inevitabile. È facile intuire come sia impossibile continuare con i metodi di lavoro "tradizionali": senza aggiornamento professionale, senza la volontà di migliorarsi, di imparare, di studiare, il bibliotecario si troverà impreparato, prima di fronte agli utenti e ai colleghi, e poi davanti alla società stessa.



La Biblioteca di Gütersloh (Germania)

Erika Feletto

Treviso
erikafeletto@tmn.it